

Rassegna Stampa

22/12/2021

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 2021

la Provincia **PAVESE**



Lega pavese alla resa dei conti Ciocca e Mura "sotto processo" ora sono a rischio espulsione

Dopo le provinciali, nella Lega è iniziata la resa dei conti. È partito il processo politico all'eurodeputato Angelo Ciocca (a destra nella foto) e a Roberto Mura (a sinistra), capogruppo a Pavia. Per entrambi l'accusa è di aver sostenuto Angelo Bargigia, espulso dal Carroccio per essersi candidato in contrapposizione a Palli. Anche Ciocca e Mura rischiano l'espulsione. ROMANO / APAG.13

La Lega adesso “processa” Ciocca e Mura

Il coordinatore regionale Cecchetti: «Chi ha lavorato contro Palli sarà sottoposto a provvedimenti». Ipotesi espulsione

Stefano Romano / PAVIA

«Chi ha lavorato contro la candidatura di Giovanni Palli sarà sottoposto a provvedimenti disciplinari»: una singola frase messa nero su bianco dal coordinatore regionale della Lega, il deputato Fabrizio Cecchetti, preannuncia il terremoto politico che, nelle prossime ore, si scatenerà nel Carroccio Pavese.

Sta partendo un processo politico che avrà come imputati eccellenti l'eurodeputato Angelo Ciocca e l'assessore regionale (e capogruppo in Consiglio a Pavia) Roberto Mura. Per entrambi l'accusa è di aver sostenuto, apertamente e pubblicamente, Angelo Bargigia, candidato alle elezioni provinciali in contrapposizione a Giovanni Palli, ora presidente di Piazza Italia, indicato dalla segreteria provinciale di Jacopo Vignati e sostenuto (con tanto di comunicato ufficiale firmato dal coordinatore Fabrizio Cecchetti) dalla segreteria regionale. Nel mirino ci sarebbero anche altri sindaci che hanno sostenuto Bargigia, ma non il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi che, formalmente, non ha mai appoggiato il candidato dissidente ed ha dichiarato «apprezzamento» sia per Bargigia che per Palli.

IPOTESI ESPULSIONE

Il provvedimento disciplinare evocato da Cecchetti potrebbe essere addirittura l'espulsione dalla Lega: un terremoto annunciato se si considera che il processo riguarda un europarlamentare stravotato e il capogruppo del consiglio comunale del capoluogo. Ma chi si prenderà la responsabilità di scatenare una bufera con ripercussioni potenzialmente devastanti per gli assetti del centrodestra in Lombardia e perfino a Bruxelles? Sondando vertici della

Lega ci si trova di fronte a bocche cucite, ma i bene informati assicurano che la vicenda sia gestita direttamente da Matteo Salvini preoccupato che il “caso Pavia” possa trasformarsi in un pericoloso precedente. Semplificando: il timore è che se la “ribellione” pavese finisse sotto al tappeto senza provvedimenti drastici, alle prossime politiche qualche esponente leghista di primo piano possa mettersi in rotta di collisione con il partito senza il timore di essere espulso.

Il sindaco Fracassi resta fuori dalla resa dei conti interna al Carroccio

E nella Lega questo non è mai accaduto: il rispetto rigido delle direttive di via Bellefioro è un comandamento al quale, fino ad ora, nessun leghista si è mai sottratto.

RESA DEI CONTI DOPO NATALE

Il “processo” a Ciocca e Mura (e ad altri sindaci che potrebbero essere chiamati in causa in queste ore) sarà davanti con consiglio regionale della Lega che è stato convocato nella settimana tra Natale e Capodanno. Un passaggio politico duro, prevedibilmente, che non era stato necessario per l'espulsione dei leghisti che si erano candidati con Bargigia. Nel loro caso, proprio per la candidatura formale, lo statuto prevede l'espulsione automatica. E così è stato per Martina Tessera (consigliere di San Genesio), Virgino Anselmi (sinsaco di Pieve Porto Morone), Gennaro Gallo (consigliere di Pavia), Adriano Piras (sindaco di Mezzanino), Marco Zaccchetti (consigliere di Viduggiate). —



Angelo Ciocca, 46 anni, deputato europeo



Roberto Mura, 66 consigliere regionale e a Pavia



SECRETARIO LOMBARDO

Il garante di Salvini

Anche se il "dossier Pavia" è in cima alla pila di fascicoli sulla scrivania di Matteo Salvini, a gestire direttamente la vicenda è Fabrizio Cecchetti, 44 anni originario di Rho, deputato della Lega e segretario per la Lombardia dal 16 febbraio scorso.



Jacopo Vignati, 33 anni, segretario provinciale



Fabrizio Fracassi, 64 anni, sindaco di Pavia

IL RETROSCENA

Il centrodestra vincitore ha già iniziato la "conta"

PAVIA

Ci sono vittorie in politica che portano più grane delle sconfitte. E la vittoria della Lega che ha messo il sindaco di Varzi Giovanni Palli alla presidenza della provincia di Pavia è una di queste.

La prima grana (la più grossa) che deve affrontare il Carroccio è la spaccatura interna che, dopo le prime espulsioni di sindaci e consiglieri, po-

trebbe portare a quelle di esponenti di primissimo piano come l'eurodeputato Angelo Ciocca e l'ex senatore, consigliere regionale e capogruppo in Consiglio a Pavia Roberto Mura.

Ma la Lega deve anche mettere in conto un "riposizionamento" all'interno della coalizione. Gli alleati del centrodestra che hanno sostenuto Palli hanno portato molta acqua al mulino della sua elezione

prevedibilmente avvanzeranno richieste e faranno pesare il loro ruolo.

Forza Italia in primo luogo, che alle provinciali ha avuto un risultato «più che brillante» (la definizione è del deputato azzurro Alessandro Cattaneo) e ora in consiglio provinciale può contare su tre consiglieri. Più di quelli della Lega.

Ma anche in casa azzurra non mancano le grane, al

punto che cinque componenti del Coordinamento territoriale pavese si sono dimessi, in polemica con un metodo che, hanno detto, «non ha privilegiato il confronto». Coordinamento di cui facevano parte anche Andrea Itralonie Giovanni Amato, ora neo consigliere provinciale, che avevano deciso di appoggiare la candidatura di Bargigia. Presa di posizione sgradita a Forza Italia, al punto da chiarire che non rappresentavano più il partito. Insieme e Itralonie e Amati si sono dimessi il coordinatore pavese Gianpalmiro Alghisi, Mario Mortaruolo e Michele Napolitano, referenti di Vidigulfo, Gianmario Pacchiarotti, di Belgioioso, e Maurizio Palladini, di Miradolo.—

IL CASO

Bilancio Asm a rischio Replica ai revisori: «Non avremo perdite»

PAVIA

«Per ASM Pavia non c'è alcun rischio perdite né alcun mistero sul contratto per la manutenzione del verde»: da via Donegani tranquillizzano dopo l'allarme sul rischio perdite lanciato dai revisori dei conti. «Lo squilibrio del valore della produzione, cioè della gestione caratteristica delle attività sull'igiene am-



Manuel Elleboro

bientale, non è una novità, c'è dal 2016 – spigano da Asm – cioè da quando il Comune chiese ad Asm di assorbire tutti i dipendenti delle società Asm Lavori e Technostone (circa 20 unità) in seguito alla dismissione delle loro attività, facendone gravare gli effetti sui costi generali del servizio rifiuti per circa un milione. Lo squilibrio viene compensato annualmente dai dividendi da partecipazioni in A2A e malgrado ciò l'azienda ha chiuso il proprio esercizio con circa un ulteriore milione e mezzo di utili nel 2021 e prevede di chiudere i prossimi esercizi, compresi quelli del 2022 e 2023 con utili ancora superiori. La solidità economico-finanziaria di Asm e le partecipazioni detenute,

consentirebbero all'azienda un'agevole permanenza sul mercato delle public utility, anche a fronte della perdita di tutti i servizi oggi affidati dai Comuni, caratterizzanti la gestione caratteristica e con l'avvio di altre tipologie di servizi. Naturalmente non è questo l'orientamento dell'azienda che, al contrario, implementa di giorno in giorno la gamma e la qualità delle proprie attività nella logica di un rafforzamento della propria vocazione industriale, in particolare sul decoro urbano e il ciclo rifiuti, a partire dagli investimenti sull'impiantistica che potrebbero essere sostenuti senza problemi anche con risorse proprie, senza ricorrere al credito bancario». —

URBANISTICA

Finalmente i cantieri in via Maestro Rossi e in via Don Milani C'è l'ok della giunta

Lavori per circa 350mila euro attesi ormai da cinque anni
Mancano strade, parcheggi, fognature e arredo urbano

Filiberto Mayda / VOGHERA

Le case le hanno costruite in via Maestro Pietro Rossi e in via Don Lorenzo Milani, a Voghera nel 2016. Il resto no: a volte mancano le fognature, i parcheggi, persino alcune strade di accesso, l'illuminazione. E chi aveva acquistato gli appartamenti – che fossero in case bi-familiari o in piccoli condomini – lo aveva fatto anche sulla scorta, come dire, di quello che c'era intorno. O ci sarebbe stato. E invece... Invece, per ragioni che qui non interessano, i costruttori non avevano completato le opere: o meglio, avevano sì realizzato le abitazioni ma non le necessarie, e obbligatorie, urbanizzazioni. Dopo diversi anni, almeno un paio, e diversi contatti con l'amministrazione comunale (perché le opere di urbanizzazione sono fatte "per conto" del Comune), la giunta Barbieri, su parere degli uffici, ha deciso di incassare (tecnicamente: escutere) le fidejussioni delle società, ossia, per capirci, le garanzie finanziarie presso le banche. E con quei soldi, poco meno di 350mila euro, realizzare le sopra citate opere di urbanizzazione. La giunta Garlaschelli, proprio in queste ultime settimane, ha provveduto ad approvare i progetti esecutivi che permetteran-



La zona di via Maestro Pietro Rossi



L'area edificata in via Don Lorenzo Milani

no, concretamente, di realizzare i necessari interventi

LE OPERE DI VIA DON MILANI

Qui sono previsti, entro breve tempo, i seguenti interventi: - realizzazione del corpo stradale delle banchine e dei parcheggi pavimentati in conglomerato bituminoso previa realizzazione dei sottoservizi tecnologici ad opera di Asm Voghera con particolare riferimento all'illuminazione pubblica e realizzazione della segnaletica stradale verticale ed orizzontale; - completamento della rete di smaltimento acque meteoriche e dei percorsi pedonali, dell'area verde piantumata e dell'arredo urbano; - realizzazione di un tratto di marciapiede a completamento del percorso pedonale fino a raggiungere il marciapiede esistente in via Furini, in considerazione del fatto che la presenza dell'istituto scolastico comporta un flusso notevole di pedoni da e per la scuola. «Particolare attenzione – spiegarono in Comune – sarà prestata al rispetto delle normative per l'abbattimento delle barriere architettoniche». I costi per l'intervento sono di 130mila euro.

LE OPERE DI VIA MAESTRO ROSSI

Invece, in via Maestro Rossi: - completamento dei manufatti del tronco principale della fognatura esistente; - realizzazione del corpo stradale e dei parcheggi previa realizzazione della massicciata stradale e delle canalizzazioni quali predisposizioni per sottoservizi tecnologici per l'impianto Ip e le rete Telecom/fibra; - realizzazione marciapiede ovest; - cordatura aiuola est e realizzazione camminamento interno aiuola ovest previa rimodellazione del sedime previsto a verde; - raccordi con marciapiede a sud - realizzazione aree verdi con piantumazioni di specie botaniche autoctone e formazione tappeto erboso e impianti di irrigazione; - completamento asfaltatura della via Maestro Rossi (metà carreggiata) -realizzazione segnaletica orizzontale e verticale. Costo dei lavori: 228mila euro. —

LA POLEMICA

Asm, documenti negati È scontro in Consiglio

VOGHERA

È scontro in consiglio comunale sulla *due diligence* (indagine interna) presentata da Asm contro il precedente Cda. Picchiano duro in particolare i consiglieri di opposizione Nicola Affronti (Udc) e Antonio Marfi (Movimento 5 Stelle). Durissime le critiche rivolte alla sindaca Paola Garlaschelli da parte della minoranza che da tempo chiede di conoscere i contenuti di quel documento ma sia Asm che il Comune non

sono intenzionati a far vedere la *due diligence*. Affronti ha informato ufficialmente il consiglio comunale che invierà tutta la documentazione e le dichiarazioni rilasciate dalla sindaca «a chi di dovere». Dal canto suo proprio Paola Garlaschelli sottolinea: «Avevamo all'ordine del giorno la votazione della consueta delibera annuale sulla razionalizzazione delle partecipazioni e il consigliere Affronti, prendendo la parola, è andato fuori tema, con l'obiettivo ovvia-

mente di mettere in piedi l'ennesima polemica su qualcosa che è già stato chiarito».

Garlaschelli prosegue: «Gli era già stato spiegato infatti che il diniego alla diffusione della *due diligence* nella sua interezza era una decisione suggerita dall'avvocato, in merito a un documento al vaglio della magistratura, quindi non c'è alcuna volontà di nascondere alcunché ai consiglieri comunali come maliziosamente affermato con la consueta retorica aggressiva e accusatoria. Se nella mia risposta ho assunto un tono troppo animato mi scuso con il Consiglio, ma non possiamo continuare a far passare ogni illazione basata sul nulla con il solo scopo di continuare a fare polemica». —

A.D.

SULLE ESTERNALIZZAZIONI

Broni-Stradella Pubblica Scontro con i sindacati: «Respinte le proposte»

STRADELLA

Ancora una fumata nera nella trattativa tra i sindacati e la Broni-Stradella Pubblica sul tema dell'esternalizzazione della raccolta dei rifiuti notturna. Il tavolo di confronto convocato lunedì in prefettura, infatti, si è risolto con un nulla di fatto, data la volontà dell'azienda di proseguire sulla strada della cessione ai privati del ramo di attività, a cui le parti sociali si oppongono.

Così, ora, i sindacati sono



La sede della Broni-Stradella

pronti ad azioni di protesta, come presidi sotto i municipi di Stradella e Broni, un'assemblea pubblica con i cittadini e, probabilmente, anche uno sciopero.

«L'azienda ha respinto categoricamente la nostra proposta di eliminare le esternalizzazioni, anzi ci hanno chiesto garanzie sulle turnazioni dei lavoratori – afferma Gaetano Di Capua (Fit Cisl Pavia) -. Una posizione totalmente diversa dalla nostra, che continuiamo a chiedere assunzioni, potenziamento del personale e dei mezzi».

Le parti sociali puntano il dito contro altre voci del bilancio dell'azienda più critiche rispetto a quella dei rifiuti: «Ci sono voci come le piscine che presentano perdite molto più importanti, eppure si continua insistere con questo settore – aggiunge Mario Perrotta

(Uil Trasporti) -. All'incontro l'azienda ha subito chiarito che non avrebbe accolto le nostre osservazioni; quindi, non ci sono stati i presupposti per una conclusione positiva del confronto». A fronte di questo muro contro muro, ora i sindacati stanno studiando un calendario di iniziative pubbliche, all'inizio del 2022, per sensibilizzare Comuni e cittadini sul problema. «Adesso abbiamo bisogno che si muova la politica per fermare quello che temiamo sia un tracollo dell'azienda – conclude Riccardo Panella (Fp Cgil Pavia) -. Non possiamo accettare che si cedano pezzi di servizi pubblici ai privati e, a questo punto, nonostante le loro rassicurazioni sul ricollocamento del personale, non siamo nemmeno sicuri che saranno preservati i posti di lavoro». —

O.M.

VERSO IL VOTO

Mortara, Lega prende tempo sul candidato alle comunali

MORTARA

La Lega di Mortara prende tempo. Il quadro politico provinciale è mutato dopo le recenti elezioni provinciali. Con questa motivazione, per ora i leghisti non indicano il loro possibile candidato sindaco. Una trincea dietro la quale il partito che ha ottenuto oltre il 49% alle europee del 2019 può permettersi di lavorare ancora a riflettori bassi, ma non spenti, perché le elezioni comunali del prossimo anno ormai incombono. L'altra sera c'è stato un vertice dei soci militanti della Lega, in tutto 18 persone con il "patentino" di militanza rilasciato da via Bellerio.

Saranno loro a decidere in vista delle comunali. Per ora nessun nome ufficiale, ma tanti ufficiosi. Il dato certo è che il sindaco uscente, Marco Facchinotti, non può più presentarsi dopo due mandati.

Inomi in gioco per la Lega che ambiscono alla fascia tricolore sono quelli che circolano da tempo. Vuole il grande salto, dopo due mandati da vice, Luigi "Gerry" Tarantola campione di preferenze nel 2017 e onnipresente nella vita pubblica cittadina. Spinge per un posto da candidato sindaco anche Luigi Granelli, assessore alla Sicurezza e al Commercio nell'ultimo mandato. Sulle quotazioni di Granelli però pesano le posizioni spesso conflittuali in alcune vicende: da tempo non corre buon sangue né con l'Ascom né con il Mortara Calcio.

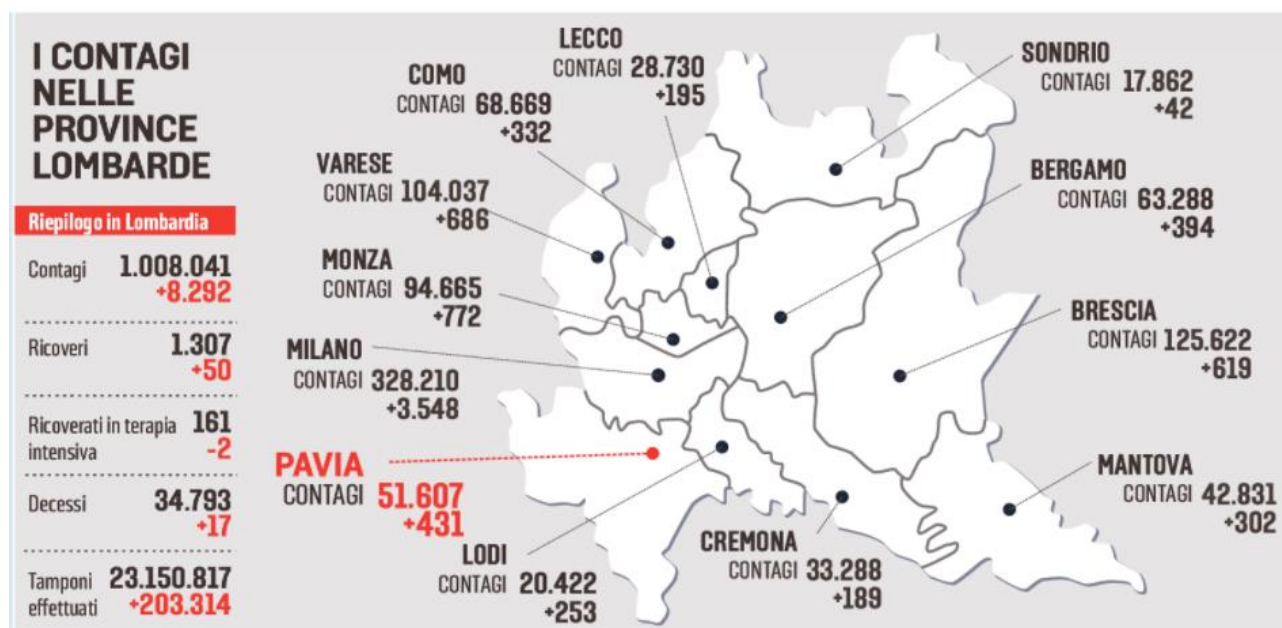
C'è anche la possibilità di una sindaca donna. Si parla di Paola Baldin, assessora al Sociale uscente, ma anche di Silvia Piani, ex assessora regionale nella giunta Fontana fino alla scorsa primavera. Resta poi ancora tutto da capire il rapporto di forza con gli alleati del centro-destra. —

S.BAR.

Il bollettino

In regione record di tamponi e positivi

Con 203.314 tamponi effettuati sono 8.292 i nuovi casi positivi in Lombardia (431 in provincia di Pavia), con il tasso di positività in calo al 4% (lunedì 4,5%). Diminuiscono i ricoveri in terapia intensiva (-2, 161), mentre aumentano negli altri reparti (+50, 1.307). I decessi sono 17 per un totale complessivo di 34.793 morti in regione dall'inizio della pandemia. Sono 3.548 i nuovi casi registrati nella Città metropolitana di Milano, di cui 1.534 a Milano città.



La Provincia Pavese 22 dicembre 2021

Contagi in crescita, negli ospedali 99 pazienti ricoverati per Covid

Donatella Zorzetto / PAVIA Pazienti Covid quasi raddoppiati nelle ultime settimane; reparti degli ospedali che stanno cercando di espandere i posti letto da dedicare ai contagiati; accessi che tornano a riportare numeri al rialzo: la situazione che sta interessando le strutture sanitarie in provincia inizia a preoccupare direzioni e operatori. Complessivamente sono 99 i ricoverati per Covid al San Matteo e negli ospedali Asst. Di questi, 13 si trovano in Terapia intensiva, mentre i restanti sono distribuiti tra Malattie infettive, Medicina ed ex Oculistica: tutti reparti riattrezzati per ricevere pazienti colpiti dal virus. E i vertici delle strutture, visto il trend, non escludono di ampliare ulteriormente gli spazi da mettere a disposizione. Pazienti in crescita al San Matteo Ora sono 62 i malati colpiti da Coronavirus ricoverati al San Matteo, quasi raddoppiati rispetto ai 37 di inizio dicembre. Di questi, 13 occupano le Terapie intensive e 49 sono in cura a Malattie infettive. «Possiamo espanderci fino a 55, e poi dovremmo provvedere - spiega il direttore generale Carlo Nicora -. Parlo della necessità di assicurare altri posti letto in previsione di ulteriori arrivi. La nostra opzione, com'è avvenuto in occasione delle precedenti ondate pandemiche, è quella di recuperare spazio prima in Pneumologia e poi a Medicina». «Mi auguro che non ce ne sia bisogno - conclude Nicora -, perchè abbiamo molti pazienti da curare, anche per patologie diverse dal Covid, quindi c'è bisogno di spazio». Asst attiva tre presidi Per Asst Pavia la situazione non è così pressante, ma comunque necessita di un controllo continuo. Ad oggi sono 37 gli infetti ricoverati negli hub dell'Azienda socio sanitaria locale, attivati solo nei giorni scorsi perchè sino a novembre non se ne era prospettata la necessità. Di questi, 12 si trovano all'ospedale di Vigevano, insieme ad altri 4 in attesa al Pronto soccorso, 9 a Voghera e 16 a Casorate. Quest'ultimo ospedale ha riaperto ai pazienti colpiti da Coronavirus in forma lieve. Solitamente si tratta di persone prima curate nei reparti per acuti e poi spostate in prossimità delle dimissioni. «Stiamo seguendo l'evolversi della situazione - assicurano i vertici di Asst -. E siamo in grado di ampliare i posti letto di 10 alla volta fino al raggiungimento di 60 complessivi, così come ha disposto Regione Lombardia». Dunque, dopo Vigevano e Voghera, anche l'ospedale di Casorate sta iniziando a ricevere malati Covid. Asst ha stabilito di riservare loro 20 posti letto. Questa apertura, avvenuta il 10 dicembre scorso, segue a ruota quella dei due ospedali hub di Asst. Per primo è arrivato Vigevano, con il ripristino di 12 posti per pazienti infetti nel reparto dell'ex Oculistica, poi è stata la volta di Voghera. Anche in quest'ultimo caso, i letti messi a disposizione in ospedale sono 10, ma lo spazio scelto è un settore di Medicina. «Abbiamo allestito il reparto riservato ai positivi al Covid in un settore di Medicina - confermano i vertici di Asst Pavia -. A Vigevano nei giorni scorsi abbiamo fatto altrettanto nel padiglione dell'ex Oculistica: ora praticamente tutti i letti sono utilizzati». --

La Provincia Pavese 22 dicembre 2021

**Picco record da oltre un anno, il governo prepara la stretta
Speranza in pressing per i tamponi anche ai vaccinati**

La pandemia corre Trentamila contagi nel giro di 24 ore

Paolo Russo / ROMA I contagi che superano quota 30 mila come non accadeva dal 21 novembre dello scorso anno e i ricoveri nelle terapie intensive che saltano l'asticella dei mille, tornando ai livelli di maggio, spingono l'ala rigorista del governo capeggiata dal ministro della Salute Speranza ad aumentare il pressing sul tampone anche ai vaccinati nei luoghi chiusi, come cinema, teatri e pure ristoranti. Un'idea che non piace affatto alle Regioni ma nemmeno a Forza Italia e parte del Pd, con il ministro della Cultura Franceschini in testa, per non parlare del leader della Lega Salvini. «Aver chiesto a 50 milioni di italiani di fare una, due o tre dosi e poi pensare di obbligarli al tampone per vivere vuol dire che qualcosa non va», ha detto dopo aver incontrato i suoi ministri, questa volta in piena sintonia con il capo. E sui vaccini più che sui tamponi sembra voler ancora puntare forte Draghi, prima di tutto accelerando con la terza dose grazie all'accorciamento da 9 a 6 mesi della durata del Green Pass. Che continuerà invece ad essere valido 180 giorni per in viaggiare in Europa, ha ribadito ieri la Commissione Ue. «La campagna di vaccinazione ci ha permesso di salvare vite e di riaprire l'economia, le scuole, i luoghi della nostra socialità. L'arrivo della stagione invernale e la diffusione della variante Omicron ci obbligano però alla massima cautela nella gestione dei prossimi mesi», ha detto il premier nel suo intervento alla cerimonia di chiusura della conferenza degli ambasciatori italiani nel mondo. E se il Green Pass a durata ridotta sembra quasi cosa fatta, prende più quota anche l'obbligo di mascherina all'aperto per tutti. Che gli esperti di Speranza giudicano però un palliativo. Così come, avendo a che fare con Omicron, sarebbe a loro avviso anche l'arma del Green Pass ridotto. Questo perché la nuova variante bucherebbe fino al 65% la protezione alzata con le due sole dosi del vaccino. In più gli ultimi studi sembrerebbero dimostrare una contagiosità anche di tre e più volte superiore alla Delta, per arrivare ai livelli del morbillo. Con la possibilità di contrarre il virus anche con piccole dosi di aerosol rimaste nell'aria al solo passaggio di un positivo. Queste cose i super tecnici di Speranza al ministro le hanno spiegate, perdurando il blackout con Palazzo Chigi. E la logica conclusione dell'analisi è che non essendo sostenibile un nuovo lockdown bisogna almeno perseguire una politica di limitazione del danno, puntando sui tamponi come barriera in più al dilagare del virus. Anche se alla fine il test obbligatorio anche per i vaccinati potrebbe scattare solo per concerti, discoteche e i veglioni di fine anno. Mentre il vaccino obbligatorio potrebbe arrivare per i lavoratori della ristorazione e il milione di dipendenti pubblici per i quali non è ancora scattato. Ma questo, così come il Green Pass rafforzato anche per salire su treni ad alta velocità, navi ed aerei verrà deciso domani, nella cabina di regia dove planeranno i dati provvisori della flash survey dell'Iss, che dovrebbe dire a che punto è la diffusione di Omicron nel Paese. Intanto oggi l'Aifa darà il via libera al vaccino Novavax

che sfrutta la tecnica tradizionale delle proteine ricombinanti e che per questo piace agli scettici della vaccinazione, che sarebbero poi più numerosi dei No Vax veri e propri. L'autorizzazione arriverà non per i richiami ma solo per le prime dosi, a riprova che con il nuovo arrivato si punta ad assottigliare la schiera dei 5,8 milioni di italiani senza nemmeno una dose. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 22 dicembre 2021

La vicepresidente della Regione: «lo in corsa per il Quirinale? L'unico candidato del centrodestra è Berlusconi»

Moratti: «Non fermo la Lombardia La sfida è resistere in zona bianca»

Il colloquio Chiara Baldi / MILANO Da giorni il suo è il nome più pronunciato negli ambienti della politica, romana e non solo, come probabile candidata al Quirinale. Eppure lei, Letizia Moratti, vicepresidente di Regione Lombardia, non sembra curarsene troppo. La sua priorità, dice, resta la sanità lombarda: «La zona bianca per la Lombardia è un elemento psicologico importante che fa capire che il piano vaccinale serve e funziona». Ciò nonostante ieri, a Palazzo Lombardia, per il tradizionale saluto natalizio del presidente Fontana e della giunta, gli occhi di giornalisti, telecamere e fotografi, erano tutti per lei. Che all'appuntamento - al solito elegantissima con il vezzo di una mascherina nera attaccata a una catenella d'oro con pietre colorate coordinate ad orecchini e anello - è arrivata con qualche minuto di ritardo, proprio dopo il discorso di Fontana, per attirare il meno possibile l'attenzione su di sé. Inutilmente. Il pranzo «segreto» con Meloni? «Era così segreto che lo abbiamo fatto di giorno, in un ristorante davanti alla Camera», risponde l'assessora lombarda al Welfare. E aggiunge: «Regione Lombardia è un impegno significativo, importantissimo, al quale tengo molto e a cui sto dedicando tutta me stessa». E allora perché incontrare Giorgia Meloni, leader del principale partito di centrodestra, Fratelli d'Italia? «Ho normalmente incontri con diversi leader della maggioranza e dell'opposizione per parlare di sanità e di Lombardia». Niente Quirinale dunque, ma se proprio deve fare un nome, Moratti ne ha in mente uno e uno solo: «Credo che per il centrodestra l'unico candidato sia il presidente Berlusconi», che giovedì parteciperà con Matteo Salvini e Giorgia Meloni, al vertice convocato d'urgenza dopo la notizia dell'incontro tra la vicepresidente lombarda con la Numero Uno di Fratelli d'Italia. Sul suo futuro, tuttavia, Moratti non ha alcun dubbio, sebbene precisi di «pensare al presente»: all'orizzonte c'è solo la Lombardia «dove c'è una situazione di zona bianca, con i contagi che crescono ma con i ricoveri ancora sotto controllo». Eppure, a portarle un saluto natalizio appare anche Vittorio Sgarbi, che commenta con lei alcuni articoli usciti a proposito del suo nome circolato per il Quirinale - «hai letto quello sul Domani di Carlo De Benedetti? Pessimo, ma tu invece saresti una figura perfetta», le dice il critico d'arte - e l'assessora all'Istruzione Melania Rizzoli. Moratti sorride, ringrazia, si ritrae e non commenta, consapevole che la sua eventuale salita al Colle ha bisogno soprattutto del voto dei delegati regionali: 58 in tutto, di cui 33 del centrodestra, che così conterebbe 450 grandi elettori (contro i 420 del centrosinistra e Movimento Cinque Stelle a cui vanno aggiunti 25 delegati locali). E anche perché sa che l'altra partita che la vede impegnata è quella per la presidenza di Regione Lombardia:

quando a gennaio 2021 è stata invitata da Berlusconi e Salvini a accettare il posto dell'ex assessore Giulio Gallera, sul piatto venne messa anche la sua candidatura per il 2023 (una novità visto che nelle ultime tornate elettorale il candidato presidente era stato espresso sempre dalla Lega). Ma ora questa posizione è contesa con l'attuale assessore allo Sviluppo Economico, il (giorgettiano) leghista Guido Guidesi. La «priorità» di Moratti resta tuttavia la campagna vaccinale in Lombardia come sfida per mantenere la zona bianca. «L'equilibrio è difficile da raggiungere: da una parte - spiega - dobbiamo accelerare con le terze dosi, e dall'altra dobbiamo portare a vaccinare chi non ha ancora completato il ciclo vaccinale o chi ha ancora solo la prima dose. Siamo davvero molto impegnati su questi fronti. In più, dobbiamo mantenere un altro equilibrio, quello non facile tra i ricoveri Covid e quelli non Covid per far sì che gli ospedali possano continuare il loro lavoro anche nei pronto soccorso. Per me è un lavoro quotidiano che richiede molto impegno». La sfida della sanità lombarda, spiega, è attualmente su tre fronti diversi: «Sostenere i numeri ragguardevoli delle vaccinazioni, che sono più di 100 mila al giorno; curare i pazienti Covid che in numero crescente stanno affluendo negli ospedali lombardi, dal primo dicembre abbiamo registrato un aumento del 42 per cento e, infine, di recuperare le prestazioni ambulatoriali e chirurgiche che si sono fisiologicamente ridotte a causa della pandemia». I contagi continuano però a salire: ieri si sono registrati, nella sola regione, 8.292 nuovi positivi a fronte di 203.314 tamponi, con un aumento di 50 persone ricoverate e altri 17 decessi. La Lombardia con questi numeri può ancora continuare a sperare nella zona bianca? Per Moratti sì perché «la zona bianca è un effetto della fiducia nei confronti del piano vaccinale ed è un effetto psicologico da non sottovalutare, soprattutto per le attività produttive, che possono continuare a lavorare. Rimanere in bianco - specifica - vuol dire che il nostro piano di somministrazione dei vaccini funziona». Per questo, per l'assessora al Welfare al momento non c'è alcun bisogno di tamponi per i vaccinati: «Non ci sembra un'opzione sul tavolo. Anche perché noi qui in Lombardia tracciamo tutti i tamponi (in realtà solo quelli molecolari, ndr), è così che abbiamo scoperto la variante Omicron. E proprio questa, dal tracciamento, ci risulta essere in aumento». Nonostante questo, però, per Moratti non è ancora arrivato il momento di imporre le mascherine obbligatorie all'aperto, come in zona gialla. «Credo che i sindaci abbiano già messo in conto la possibilità che se la situazione peggiora andranno rese obbligatorie, ma servirà in ogni caso una ordinanza nazionale. Noi come Lombardia ci adatteremo alla disposizione nazionale». --©

RIPRODUZIONE RISERVATA